

## CONTROCORRENTE

### Politica e pensiero critico - **A. Lo Presti** \_\_\_\_\_ » pp. 7-10

Alla classe politica è chiesto di governare avendo una visione del futuro, cioè un'idea di Paese da realizzare. È in quest'impresa che si realizza la libertà politica, cioè la libertà di un pensiero critico che intenda superare il dato esistente per imprimere al cambiamento in corso le direzioni preferite. Competenza, senso di responsabilità e decisione politica sono gli elementi decisivi per essere all'altezza di questo compito. E, naturalmente, si deve essere emancipati dalle visioni distorte ma ritenute valide perché pensate dalla maggioranza.

### Chi tira i fili della nostra vita? *La questione del riduzionismo e le sue poste in gioco* - **C. Belzung** \_\_\_\_\_ » pp. 11-15

Una corrente culturale contemporanea ritiene che i comportamenti umani, nella loro complessità, possano essere ridotti alla funzione dei geni e del cervello. Secondo questa concezione saremmo come marionette della nostra biologia, senza libertà. Questo articolo si basa su dati scientifici per confutare questo punto di vista: è ad esempio dimostrato che un individuo può avere i correlati biologici della violenza senza avere i comportamenti corrispondenti. Si deve distinguere il riduzionismo metodologico, che è rilevante, dal riduzionismo ontologico, che non è opportuno. Per evitare questi atteggiamenti sbagliati sarebbe auspicabile migliorare la formazione degli scienziati, attraverso un approccio interdisciplinare.

## Focus

### Amore e sistemi sociali

### Agape e mutamento. *Introduzione al Focus* - **V. Araújo - E. Cambón** \_\_\_\_\_ » pp. 17-22

Gli autori introducono il Focus ricostruendo il percorso compiuto dal network di ricerca "Social One - Scienze sociali in dialogo", e portando in luce il concetto cardine di agire agapico che ha contrassegnato lo svolgersi delle produzioni teoriche e delle

ricerche empiriche finora condotte. Attraverso tale concetto si recupera il quadro relazionale dell'attore sociale, decisivo per sollecitare le scienze sociali a una piena comprensione degli oggetti della sua investigazione.

**Sul concetto di agape - G. Iorio \_\_\_\_\_ » pp. 23-31**

L'articolo presenta l'agape come un nuovo concetto del lessico sociologico. Studiato dai teologi cristiani esprimeva la novità dell'esperienza evangelica mediante una parola marginale del greco antico. La complessità dell'amore è risolta dall'esperienza della convivialità, dell'amore-banchetto, che indica una nuova forma di vita in comune. In questa prospettiva, con un approccio analitico, l'Autore definisce il concetto e la sua operativizzazione per l'analisi sociale, collocando tale operazione, preliminarmente, nella tradizione empirica della sociologia.

***Empowerment sociale. Una rassegna e una proposta di integrazione***

**- R. Cristao - P. De Maina - M. Vasquez Reyes \_\_\_\_\_ » pp. 33-42**

In questo articolo si tenterà di analizzare l'incidenza che ha l'amore sociale, come sistema di costruzione dell'*empowerment* sociale. L'amore sociale è un insieme di azioni che possono condurre la società oltre quella frammentazione a cui assistiamo oggi nelle sfide sociali quali la convivenza tra culture, la definizione dell'identità, il lavoro sociale al servizio dell'uomo. L'amore-agape viene proposto qui come un'azione sociale che rafforza l'*empowerment* individuale, di gruppo e sociale. Pertanto, la frammentazione si coglie maggiormente in quei servizi e in quelle politiche sociali che rendono passiva la persona, i gruppi e le comunità. Di contro le politiche sociali innestate sul principio dell'amore sociale attivano pratiche di riconoscimento, empatia, valorizzazione del ruolo della persona, rendendo possibile la piena partecipazione all'interno del percorso di trasformazione sociale.

***Migrazioni e inclusione. L'agire agapico di singoli, gruppi e istituzioni***

**- A.M. da C. Braga - W. Calvo-Quiros - P. Contini - G. Pellegrini \_\_ » pp. 43-56**

Il fenomeno delle migrazioni si è sviluppato in modo considerevole negli ultimi dieci anni con conseguenze imprevedibili e spostamenti di persone mai verificatisi nella storia dell'umanità. Con questo articolo si offrono alcune prospettive di studio sui principali temi collegati ai fenomeni migratori, con particolare attenzione alle motivazioni dei soggetti mediante un approccio qualitativo. Tali prospettive sono state utilizzate per analizzare tre casi rilevanti in cui ai processi migratori si associano azioni orientate in senso agapico per lo sviluppo di nuove socialità.

**L'amore e il *Paradiso* '49 - S. Cataldi - M.R. Demartis - A. Gallelli****- G. Iorio** \_\_\_\_\_ » pp. 57-68

L'articolo propone un'analisi empirica del testo del *Paradiso* '49, scritti di spiritualità di Chiara Lubich che vanno dal 1949 al 1951. Vengono applicate alcune tecniche di analisi del contenuto, approccio di ricerca quantitativa per la descrizione sistematica del contenuto manifesto della comunicazione. Dalle analisi emergono la centralità e la ricorrenza della parola *amore*, risultato che sollecita una sua considerazione e valorizzazione nell'ermeneutica del testo stesso, anche considerando il codice linguistico-espressivo e le convenzioni comunicative nell'epoca storica in cui si sviluppa l'esperienza mistica della Lubich. L'articolo propone un nuovo e multidisciplinare approccio alla lettura e all'analisi del testo, combinando elementi di sociologia, analisi ermeneutica e semantica quantitativa.

**SCRIPTA MANENT*****Considerazioni intermedie: le radici dell'amore sociale. Alcuni spunti da un estratto di Max Weber - M.L. Paglione - B. Callebaut*** \_\_\_\_\_ » pp. 69-76

Le analisi sulla società moderna non mancano, ma il testo - qui presentato - di Max Weber (1864-1920), pubblicato nel 1920, è tutt'ora considerato come un vero capolavoro della letteratura sociologica al riguardo. Da Max Weber viene spesso citata l'immagine di una modernità in cui l'uomo si muove come in una gabbia d'acciaio. Molto meno conosciuto è il pensiero di Weber su una pre-modernità dai forti tratti di fratellanza come base della vita sociale, strettamente connessa al tema di un amore, si potrebbe dire, "sociale". L'articolo cita ampi estratti, commentandoli brevemente.

**PUNTI CARDINALI****Antropologia della prossimità. *Un ponte verso il futuro*****- G. Cicchese** \_\_\_\_\_ » pp. 77-88

Questo saggio indaga sulle relazioni umane, tentando di approfondire l'idea di prossimità. La ricerca incrocia i grandi temi del dono, dell'alterità, della relazione e della persona, in una prospettiva attenta a riconciliare pensiero e vita. La proposta di un'antropologia della prossimità attinge al percorso personale dell'Autore che presenta una nuova prospettiva: riportare l'altro, in quanto persona, al centro dell'attenzione. Ripartire dal "tu" significa affermare: «*vita tua, vita mea*». La mia vita è autentica se sono responsabile anche della tua, riconoscendo la tua umanità e rispettando la tua differenza.

### Filiazione divina e comunione fraterna. *Vita di comunione e mistica, in prospettiva biblica* - **G. Rossé** \_\_\_\_\_ » pp. 89-97

Quale il fondamento biblico di una mistica dell'incontro? Per rispondere a questa domanda, il presente contributo rivisita dapprima i Vangeli sinottici, poi il pensiero paolino e infine gli scritti giovannei. Si chiarisce che sia l'unione con Dio sia la comunione fraterna non sono, in prima linea, uno sforzo ascetico, ma hanno la loro origine nel dono gratuito di Dio che ci viene incontro in Gesù e specialmente nell'evento della sua morte e resurrezione.

### La *Shekhinah* e Matteo 18, 20. *Dialogo ebraico cristiano* - **J. Sievers** \_\_\_\_\_ » pp. 99-120

Il termine *shekhinta*, in ebraico *shekhinah* ("dimora," "presenza" [Divina]), è piuttosto comune nelle traduzioni aramaiche della Bibbia ebraica e in altre parti della letteratura rabbinica. Esso ha origine dall'idea che Dio abita in un santuario, specialmente nel Tempio di Gerusalemme, ma la dimora di Dio viene attribuita anche ad altri contesti, come ad esempio un collegio di giudici oppure a riunioni di piccoli gruppi di persone, non necessariamente in un contesto liturgico. Una delle espressioni più conosciute di questo concetto si trova nel trattato della *Mishnah*, *Avot* 3, 2, che dice: «Ma se due siedono insieme e sono [dette] tra loro parole della Torah, la Presenza Divina [*Shekhinah*] è presente con loro». Questi e altri detti simili trovano un'analogia interessante nel Nuovo Testamento: «Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18, 20). Malgrado le differenze, sembra che ci siano legami profondi tra i vari detti, al di là di una comune base nella Bibbia ebraica. Il concetto ebraico e cristiano che Dio possa essere presente tra coloro che si riuniscono per amor suo può avere implicazioni importanti per il rinnovato incontro di ebrei e cristiani e dunque anche per le relazioni interreligiose in generale, senza volere per nulla minimizzare le differenze.

### Catullo e i cristiani: suggestioni e provocazioni - **M. G. Bianco** \_\_\_\_\_ » pp. 121-138

Sicuramente altro è l'amore di Catullo per Lesbia, ma forse quella che chiamerei una grande contiguità tra Catullo e i cristiani è la presenza dell'amore nell'esistenza umana con la sua centralità, la sua forza, la capacità di tenere insieme la vita e di dare senso a tutto quello che la potrebbe - e forse dovrebbe - costituire, senza perdersi in elementi non solo secondari ma inconsistenti e non congruenti con un vivere felice. Contiguità non vuol certo dire dipendenza dei testi cristiani da Catullo e viceversa, né si possono far riemergere le teorie dei "furti" dei pagani nella letteratura cristiana: si può però dire che ci sono consonanze su un tema che riguarda la vita umana

di cui si appropriano cristiani e non cristiani, anche di epoche e località lontane. Si potrebbe parlare forse di una forza che sprigiona da un sentire diffuso, comune, quasi collettivo, che penetra ed esprime le tonalità più profonde insite nell'essere umano, a qualunque latitudine appartenga, in qualunque tempo viva, qualunque religione segua. Qualora questo sentire si chiuda e diventi teorizzazione, normativa, precettistica, l'amore e, di conseguenza, la persona, perde vitalità ed entusiasmo, l'amore si appiattisce, Catullo lascia "perdere" Lesbia, come il credente mette da parte Colui che lo ama.

### ALLA FONTE DEL CARISMA DELL'UNITÀ

Poetica della *Favola fiorita* di Chiara Lubich. *Un modo di conoscenza*

- J.-P. Teyssier \_\_\_\_\_ » pp. 139-148

La presente riflessione parte da una frase di Chiara Lubich del 1949 nella quale afferma che Gesù «redime quando versa sull'umanità il Divino attraverso la Ferita dell'Abbandono che è la pupilla dell'Occhio di Dio sul mondo». La metafora della pupilla richiama altre immagini appartenenti allo stesso campo semantico: quella dell'occhio e dello sguardo, presenti in alcuni scritti del medesimo periodo e, con alcune varianti, negli anni seguenti. Esse si compenetrano, richiamano e spiegano vicendevolmente.

Storia di Light. 21. *La salvezza del nostro Ideale*

- I. Giordani \_\_\_\_\_ » pp. 149-157

Il focus di questa puntata è sul terzo ramo, i focolarini sposati. Giordani, per delineare le caratteristiche, riporta le parole di una conversazione di Chiara Lubich, che spiega proprio questa vocazione e in particolare il ruolo fondamentale di Giordani per il suo sorgere nell'Opera di Maria, indicandolo come il capostipite. Interessanti le pennellate di Chiara su Maria vergine e san Giuseppe. Giordani conclude questa parte con qualche brevissimo flash sugli sviluppi successivi del Movimento, che prelude all'approfondimento sull'ecumenismo che sarà il tema della prossima puntata.

Antonio  
Mendes  
da Costa  
Braga

UNIVERSIDADE  
ESTADUAL PAULISTA  
(UNESP).

William  
Calvo-  
Quiros

UNIVERSITY OF  
MICHIGAN.

Paolo  
Contini

UNIVERSITÀ DEGLI  
STUDI DI BARI  
ALDO MORO.

Giuseppe  
Pellegrini

UNIVERSITÀ  
DI TRENTO.

## Migrazioni e inclusione

L'agire agapico di singoli,  
gruppi e istituzioni



### INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il dibattito pubblico sulle migrazioni si è sviluppato in modo considerevole e sono stati proposti numerosi studi sui temi ad esso connessi: intercultura, sicurezza, integrazione. Ciò è dovuto alla crescita di un fenomeno che ha assunto dimensioni imprevedibili e in parte senza precedenti nella storia dell'umanità: 68,5 milioni di persone di tutto il mondo fuggono dal proprio Paese, un terzo delle quali è costituito da rifugiati e più della metà di essi al di sotto dei diciotto anni<sup>1</sup>. Fattori socioeconomici, conflitti e guerre, assieme ai cambiamenti climatici, hanno trasformato le migrazioni in un fenomeno globale che interessa moltissimi Paesi in modo indipendente dalla religione, l'etnia e le classi sociali. I processi migratori avvengono tra nazioni, Paesi confinanti ma anche tra oceani e continenti con effetti a lungo termine. Le migrazioni son un fenomeno globale che è vissuto anche a livello locale.

Tutti gli Stati sono impegnati nel cercare di gestire questi flussi a volte con preoccupazioni diverse e con sviluppo di *policies* che cercano di affrontare i temi della sicurezza, dell'accoglienza e dell'integrazione, della salute e della crescita delle diversità culturali. Accanto a questi temi di carattere eminentemente politico, molti

studiosi si sono dedicati all'analisi e all'interpretazione di molti aspetti che riguardano questo importante flusso di genti che attraversa tutto il pianeta. Ma quali sono gli interrogativi che questi processi migratori propongono alla società oggi?

Una parte considerevole delle riflessioni sulle migrazioni riguarda la formazione dell'identità e il cambiamento causato da processi di dislocamento. Le migrazioni sono state una parte integrante della storia dell'umanità e sono anche oggi cruciali per lo sviluppo degli scambi di risorse: tecnologie, cibo, medicine e idee.

I processi migratori possono comportare per gli individui un senso di perdita e dislocazione assieme a un senso di isolamento. Le circostanze che alimentano il processo di dislocazione, così come altri fattori tra i quali il genere, la classe sociale, l'educazione, il capitale sociale, la lingua, le reti sociali e anche la religione, possono influenzare l'esperienza delle migrazioni.

L'insieme di questi fattori e il livello di stress che essi possono provocare, stress che produce nel tempo difficoltà e tensioni, portano a livelli adeguati di adattamento alle nuove condizioni di vita o a livelli non sufficienti. Il migrante si trova ad affrontare, come singolo e come gruppo, varie tappe in cui è messo costantemente alla prova nella definizione o ri-definizione della propria identità.

Un'altra prospettiva di studio considera il capitale sociale e di relazioni utilizzato dai migranti nel momento in cui progettano il loro movimento verso altri luoghi. In questo ambito il capitale sociale è l'insieme di risorse relazionali a disposizione per l'azione di gruppo e per l'integrazione<sup>2</sup>, ma anche per affrontare l'ingiustizia sociale e la disuguaglianza che si subiscono nel percorso migratorio<sup>3</sup>.

Queste due prospettive individuano nella famiglia, attraverso relazioni intergenerazionali, e nei rapporti extra-familiari, mediante i legami sociali, le potenzialità a cui i migranti attingono per procedere nel loro percorso di vita. I legami che saranno utilizzati potranno essere forti o deboli<sup>4</sup>, ma potranno in vari modi facilitare processi di superamento delle barriere etniche e socioeconomiche.

Nelle esperienze migratorie il livello di significatività varia a seconda della possibilità di utilizzare e mobilitare varie forme di capitale sociale, il fatto di potere o meno contare su una comunità etnica forte e ben insediata nella società ospite, il tipo di accoglienza che troverà nell'ambiente sociale, economico, politico e governativo<sup>5</sup>. Considerando quest'ultimo aspetto, non vanno sottovalutati gli importanti contributi di studio sul fronte della discriminazione etnica, sulla formazione di processi di razzismo, sulla xenofobia e la relazione con l'emergere di movimenti nazionalisti.

Si devono considerare anche alcune forme di razzismo che si sviluppano accanto ai fenomeni migratori. Il razzismo, in senso generale, rappresenta la proposta di utilizzare discorsi scientifici biologici per giustificare una presunta gerarchia di superiorità e inferiorità tra gruppi umani da molti punti di vista: politico, culturale, legale, epistemico, estetico, sanitario, educativo, economico e anche religioso. Questa ideologia razzista è stata istituzionalizzata e normalizzata nei secoli con una netta demarcazione di un regime occidentale, capitalista, coloniale e cristiano centrico<sup>6</sup>. In questa prospettiva, chi si colloca nella linea superiore e in questo ambito avrà diritti civili e sociali riconosciuti, chi si colloca al di sotto sarà considerato come sub-umano o non umano e la sua individualità per lo più negata con la conseguente negazione di diritti e soggettività in varie dimensioni della vita: spirituale, culturale, economica ecc. In questo caso si tratta della normalizzazione della vulnerabilità di alcuni gruppi rispetto ad altri<sup>7</sup>.

Su un fronte più sociopolitico vanno infine menzionate le teorie che studiano il livello di partecipazione dei migranti (cittadini e non cittadini in vari Paesi) nei processi politici e, in generale, nel coinvolgimento in azioni di rilevante interesse pubblico. I migranti sono soggetti attivi al pari dei nativi e si possono mobilitare in favore di interessi collettivi ma anche di gruppo divenendo attori visibili nella scena pubblica. Gli studiosi di azione collettiva sostengono che, proprio a causa di meccanismi di esclusione e discriminazione, i gruppi di migranti di vario status possono essere attori in processi extra istituzionali, ad esempio in azioni di protesta come vedremo nel caso dei "dreamers" negli Stati Uniti. Pertanto, si possono osservare due fenomeni: da un lato la tendenza ad aumentare la partecipazione nel



caso di processi di inclusione e da un altro una partecipazione extra istituzionale quando i migranti si percepiscono come outsiders<sup>8</sup>.

Si può dire che la ricerca migratoria ha privilegiato spesso gli studi quantitativi per comprendere i macrofenomeni che la caratterizzano. Allo stesso tempo, sin dallo sviluppo degli studi postcoloniali e de-coloniali<sup>9</sup> e con i contributi degli studi femministi, una nuova tendenza sul riconoscimento delle storie della gente e delle loro personali esperienze è emersa come un elemento centrale per lo studio delle migrazioni<sup>10</sup>.

Questo contributo è stato elaborato con un approccio qualitativo per affrontare alcune tematiche che legano teoria e pratica. In particolare, terremo in considerazione i recenti sviluppi del Social Capital e del Social Love<sup>11</sup> e degli studi di Gennaro Iorio orientati a rivalutare la dimensione del soggetto agente e il suo agire sociale come prassi con il concetto di *agape*<sup>12</sup>. Dato che l'Occidente non si può considerare più il centro del mondo, si devono studiare le modalità con cui si sviluppano nuovi legami sociali attraverso una rete di vari universi sociali a livello globale. Si intende dunque una visione di sociologia-mondo in cui differenti e distinti si trovano a convivere in un mondo sempre più comune<sup>13</sup>.

Proponendo alcuni casi di studio empirici internazionali e una serie di esempi, svilupperemo una lettura realistica e critica, con particolare attenzione alle politiche e ai riflessi pubblici, esplorando le molteplici dimensioni coinvolte nella ricerca dei fenomeni migratori e valorizzando i diversi sguardi delle scienze sociali.

### **L'AMORE PER I MIGRANTI AI CONFINI TRA MESSICO E STATI UNITI**

Negli studi sulle migrazioni internazionali è molto comune adottare prospettive che considerino l'immigrazione come un "problema sociale"<sup>14</sup>, o l'immigrato stesso come un problema di integrazione sociale. D'altra parte ci sono studi e persone che considerano la migrazione e i migranti come una fonte di ricchezza sociale, culturale, economica, politica e umana. All'interno di questa prospettiva il fenomeno migratorio mobilita anche valori e forme di azione che esprimono in modo forte le potenzialità e le

capacità umane di agire attraverso l'empatia, la fraternità e l'amore, indicando nuovi modi di comprendere cosa sia la migrazione e, ancor di più, chi siano i migranti.

Quanto avviene al confine Messico - Stati Uniti, dove scorre il più grande flusso migratorio del mondo, è esemplare. Si tratta di un flusso in cui molti migranti cercano di entrare negli Stati Uniti senza il permesso del governo americano. Spinti dalla speranza e dalla perseveranza, cercano percorsi migratori alternativi e meno controllati. Di conseguenza, si consuma uno dei più grandi drammi umanitari del nostro tempo<sup>15</sup>. Sono migranti dei Paesi centroamericani in fuga dalla povertà e dalla violenza sociale, politica o militare. Moltissimi, cercando di eludere i controlli alle frontiere, percorrono rotte pericolose dove possono incontrare fame, stanchezza, estorsione, violenza. Uno di questi percorsi si affronta con il treno merci chiamato "La Bestia"<sup>16</sup>. E dopo aver attraversato il Messico appesi alle carrozze del treno, i migranti devono attraversare il deserto andando incontro a numerosi pericoli.

In questo confine si possono osservare forme di azione motivate da valori umani e predisposizioni ad agire per empatia, fraternità e amore con una misura e un'intensità tipici dell'agire agapico. Sul lato messicano del confine operano le donne volontarie di Las Patronas; sul lato statunitense operano i No More Deaths. Sono gruppi nati, rispettivamente, dalla non indifferenza delle donne messicane e dall'impegno di uomini e donne statunitensi. No More Deaths<sup>17</sup> è un'organizzazione umanitaria con sede nel sud dell'Arizona. Le loro attività sono iniziate nel 2004 sotto forma di coalizione di comunità e gruppi religiosi. I volontari mirano a evitare la morte dei migranti e a richiedere l'attuazione dei principi per la riforma dell'immigrazione. Las Patronas<sup>18</sup> è un gruppo di donne - nato nel 1995 - della comunità di La Patrona, in Amatlán de los Reyes, Veracruz, Messico, che offrono cibo e assistenza ai migranti mentre fanno sosta ad Amatlán, o lanciando cibo ai migranti appesi al treno "La Bestia".

Questi gruppi agiscono con una particolare azione di amore verso i migranti. È un amore senza reciprocità perché i migranti non possono dare nulla in cambio. Nei modi di agire e negli effetti del loro impegno si scopre che l'empatia, la solidarietà e la fraternità verso l'altro sono le principali

motivazioni. Le pratiche di aiuto non sono giustificate dal desiderio, ma da un amore dove non c'è né desiderio per l'altro né per qualcosa che l'altro possiede e dove non ci si aspetta una qualche forma di scambio<sup>19</sup>. I migranti, infatti, transitano una sola volta e non si potranno incontrare nuovamente.

### **AGIRE AGAPICO, IMMIGRAZIONE, DISOBEDIENZA CIVILE E CITTADINANZA NEGLI STATI UNITI**

L'agire agapico e lo sviluppo del capitale sociale permettono processi di cambiamento e trasformazione della società. Nel caso dell'immigrazione, l'amore per gli altri in senso agapico (eccedente e senza pretese di scambio o ritorno) muove, e continua a motivare, migliaia di persone nell'assistenza e nella cura di soggetti vulnerabili. Migliaia di volontari dedicano il loro impegno, medici, educatori, adolescenti, anziani, accademici e molte organizzazioni religiose e laiche, per aiutare in modo costante con azioni caratterizzate in vari modi da un orientamento agapico.

In questa sezione presentiamo due casi in cui è evidente la distanza tra l'azione istituzionale dello Stato e alcune forme di azione collettiva della società civile statunitense. Prenderemo in esame tre dimensioni: il ruolo svolto dalla disobbedienza civile<sup>20</sup>, la ridefinizione del concetto di sovranità e il concetto di cittadinanza.

### **Il sanctuary movement e la disobbedienza civile**

Il Sanctuary Movement ha iniziato la sua attività e si è sviluppato a Tucson, in Arizona, durante gli anni Ottanta, come risposta religiosa e politica al governo degli Stati Uniti che rifiutava di concedere asilo ai rifugiati centroamericani in fuga dai conflitti di guerre civili nella regione<sup>21</sup>. All'apice del suo sviluppo, il Sanctuary Movement era formato da più di 500 gruppi religiosi di ispirazione cristiana, tra cui cattolici, luterani, presbiteriani, battisti, quaccheri, ma anche di altre denominazioni e religioni tra le quali gli ebrei<sup>22</sup>. Sono stati tutti coinvolti nel fornire protezione ai rifugiati: l'of-

ferta di alloggio e beni materiali, nonché assistenza legale e umanitaria, e il passaggio sicuro in Canada. Per proteggere gli immigrati, i gruppi si sono impegnati a non far entrare nei loro luoghi di culto le autorità dell'immigrazione. Durante la fine degli anni Ottanta, molti dei suoi leader sono stati incriminati e processati<sup>23</sup>. Le loro azioni hanno contribuito ad aumentare l'attenzione per il cambiamento delle politiche di asilo da parte del governo degli Stati Uniti nel decennio successivo.

Una nuova azione del Sanctuary Movement è in corso oggi. Il movimento non è formato solo da gruppi religiosi, ma è guidato da amministrazioni locali, associazioni e università. Tutti cercano di fornire rifugio agli immigrati senza documenti e anche agli studenti. In risposta all'estrema precarietà dell'attuale sistema di esclusione, proposto dal governo federale, molte università e città hanno contrastato le politiche governative rifiutando di collaborare o sostenere la detenzione dei migranti. Il movimento ha ricevuto il sostegno di diversi settori liberali della società, ma è stato anche attaccato da molti gruppi conservatori.

Le posizioni di questi gruppi interrogano le normali definizioni di sovranità in quanto mettono direttamente in discussione l'autorità del governo federale nell'esercizio del potere. Questa azione collettiva deve essere compresa all'interno delle caratteristiche peculiari del sistema federale statunitense, organizzato mediante l'autonomia degli Stati rispetto al livello federale.

Recentemente, il governo degli Stati Uniti ha attivato sanzioni per gli individui e le famiglie che stanno ottenendo rifugio all'interno delle chiese e in alcuni casi le istituzioni ecclesiali sono state sanzionate sino a mezzo milione di dollari<sup>24</sup>.

Inoltre, il governo federale ha minacciato di eliminare e limitare i fondi federali a queste istituzioni (e alle contee). Le loro azioni rappresentano un chiaro esempio di disobbedienza civile organizzata, a livello locale e universitario. Queste istituzioni universitarie affermano di seguire una chiamata più alta, quella di amare e prendersi cura di coloro che sono più vulnerabili.

Al di là delle azioni di disobbedienza civile, il Sanctuary Movement promuove atti di contrasto e di resistenza e una messa in discussione delle logiche dello Stato. Per molti versi, questa "crisi" interna di sovranità è

generata da una causa esterna che mette in discussione la definizione di cittadinanza garantita dalle norme costituzionali. In questa prospettiva, essere cittadini significa agire per un bene collettivo mediante un impegno relazionale preciso.

### **Dreamers e cittadinanza**

Negli ultimi due decenni, molti minori arrivati negli Stati Uniti hanno chiesto alle autorità pubbliche il diritto alla cittadinanza. Questi giovani si definiscono "dreamers" (sognatori/sognatrici), un modo per affermare il loro sogno-desiderio di diventare cittadini degli Stati Uniti<sup>25</sup>. Non si conosce il loro numero esatto, ma circa 700.000 si sono registrati con il Deferred Action for Childhood Arrivals (DACA)<sup>26</sup>, un programma, creato nel 2012, che garantiva un diritto temporaneo di due anni di vivere, studiare e lavorare. L'attuale governo ha tentato di chiudere il programma nel settembre 2017, ma il caso è ancora all'esame della Corte suprema e non si prevede una decisione definitiva fino al 2020.

Le ragioni di questi giovani sono semplici: dato che sono arrivati negli Stati Uniti fin da piccoli - e questa è l'unica nazione che "conoscono" - dovrebbero essere pienamente riconosciuti come cittadini. Ironia della sorte: questi e le loro famiglie non sono rappresentati dai gruppi di potere come un gruppo etnico e minoritario non-caucasico. Ciò nonostante sono gli immigrati più facili da coinvolgere per i gruppi conservatori e nazionalisti, in quanto questi giovani sono, per la maggior parte, pienamente assimilati negli Stati Uniti, pienamente integrati all'interno del sistema dato che parlano correttamente l'inglese, hanno un buon grado di educazione primaria e sono ben socializzati alle norme nazionali.

In questo caso la cittadinanza non è definita da alcuno status giuridico, ma piuttosto per la *effective performance* di uno status di appartenenza e pertinenza sociale. Questo caso mette chiaramente in discussione le affiliazioni Stato/nazione-cittadini e le limitazioni del non riconoscimento e il non-amore dell'altro (per motivi di razzismo, sessismo, classismo e xenofobia). Purtroppo, la rappresentazione mediatica dei dreamers è piuttosto

negativa; ciò li ha fortemente penalizzati perché la legislazione attuale criminalizza i genitori, impedendo così di legalizzare il loro status migratorio e costringendoli a separarsi da loro<sup>27</sup>. I bambini e i genitori si sono pertanto trovati di fronte a un dilemma: scegliere chi potesse beneficiare della cittadinanza. I genitori, con un atto di grande altruismo, hanno deciso di sacrificarsi per i propri figli rinunciando alla possibilità di poter diventare cittadini americani. In un atto di amore reciproco, i dreamers hanno annunciato a livello nazionale che riconosceranno un percorso di immigrazione per se stessi solo se fa parte di una riforma globale che riconosca i loro genitori, la famiglia e la comunità. Uno di loro ha detto:

Loro [il governo] vogliono costringerci - nel disperato tentativo di salvare i *dreamers* - a lasciare le stesse persone che ci hanno insegnato a sognare: i nostri genitori.... Dobbiamo resistere, non importa quanto appaia un percorso verso la cittadinanza per i dreamers, dobbiamo lottare per un Dream Act pulito e autonomo e, in definitiva, per un percorso per tutti gli 11 milioni di persone prive di documenti in questo Paese<sup>28</sup>.

Anche in questo caso, l'amore ha orientato le interazioni sociali. Questa modalità di azione pone al centro l'amore come misura di cambiamento sociale orientando politiche determinanti per l'intera società.

#### **AGIRE AGAPICO ED ECCEDEXIA ISTITUZIONALE: IL CASO DI RIACE**

«È stato il vento»: così risponde Domenico Lucano, quando gli si chiede l'origine di quello che è noto come il "caso Riace". Era il 1998 quando un veliero carico di migranti curdi attraccò sulle coste della Locride, in Calabria, impegnando, in particolare, la città di Riace in un grande sforzo di accoglienza e di integrazione. Da oltre vent'anni il flusso migratorio ha interessato in maniera pressoché continua Riace, avviando un processo che ha portato a definire un modello di integrazione e di inclusione sociale foriero, per una zona d'Italia storicamente depressa, di un nuovo sviluppo economico ma anche, e forse soprattutto, umano.

Il caso dell'accoglienza di Riace ruota attorno al nome del suo ex sindaco, Domenico Lucano, salito all'onore delle cronache per controverse vicende giudiziarie che, pur mettendo in discussione le modalità dell'azione, non ne inficiano la sostanziale portata.

Il caso Riace emerge come "estremotipo"<sup>29</sup> nell'ambito delle azioni comuni degli Sprar (il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), e le ragioni di tale emersione sono da ricercare tra le scelte operative di Lucano che "eccede" rispetto al comune processo di accoglienza, normativamente standardizzato, risultando a sua volta, come attore singolare, motivante, inclusivo e trainante.

Una recente ricerca<sup>30</sup> ha esaminato le narrazioni giornalistiche sul caso del piccolo comune italiano, provando a intravedere elementi tali da definire "agapica" l'azione di Domenico Lucano, secondo le categorie ermeneutiche che la letteratura sociologica propone<sup>31</sup>.

Per quanto concerne l'*intensità*, essa appare presente nell'agito del sindaco; infatti, rispetto ai diffusi modelli di accoglienza, il "mettersi in gioco" del soggetto agente è nettamente più marcato. Lucano mette tutto se stesso nell'impegno per l'integrazione, mosso – dichiara – dalla volontà di riscatto del suo territorio e dal valore dell'"umanità" da vivere con e per gli accolti. Di fatto eccede rispetto agli obblighi del proprio ruolo, sconfinando in forme elusive pur di salvaguardare il principio e soprattutto di garantire dignità e tutele alle persone, senza alcun beneficio per sé, anzi esponendosi (come di fatto è accaduto) a ripercussioni di ordine giudiziario. Nell'azione politica di Lucano si può rintracciare la cifra tipica dell'eccedenza agapica.

Dato il particolare contesto socioculturale di Riace, connotato da un'alta densità criminale e da un fortissimo intreccio tra criminalità organizzata e business dell'accoglienza, le azioni del sindaco (escluso da qualsiasi contiguità in questo senso) lo pongono in una condizione di rischio. Dunque la vicenda mostra un'elevata intensità di agape.

In relazione all'*estensione*, intesa come «dimensione che esprime il carattere di apertura della concezione di bene del soggetto», la spinta proattiva del sindaco sembra essere particolarmente ampia: in diverse interviste concesse il sindaco fa riferimento agli "ultimi", riferendosi anche ai suoi conterranei, marginalizzati perché vittime di stigmi spesso particolarmente

te odiosi. Il modello Riace manifesta un'attenzione per l'intera famiglia umana, ed è questa la cifra dell'estensione.

La *durata* dell'agire si protrae per l'intero mandato di Lucano, ma l'attenzione al fenomeno migratorio, nel suo manifestarsi sulla costa calabrese, è concomitante all'avvio del fenomeno stesso, e cambia modalità per cause indipendenti dalla sua volontà. Evidentemente non si tratta di un uomo extra-ordinario, ma di un soggetto che, in nome di un ideale, sceglie una strategia di azione che si pone al limite del dettato normativo, ritenuto "una legge balorda".

La *purezza* va da una misura massima, che trova la propria ragion d'essere nell'agape stessa, fino al livello minimo caratterizzato dall'amore per raggiungere un fine utilitaristico o che è all'interno di una logica di equivalenza e di misurazione e contabilizzazione tra ciò che si è dato e ciò che si è ricevuto<sup>32</sup>. Lucano agisce secondo il suo senso della giustizia, percependo il suo agire come "normale", nella sua personale visione del mondo.

La dimensione dell'*adeguatezza*, ossia della relazione coincidente tra intenzionalità soggettiva e manifestazioni oggettive, è scarsamente presente: il comportamento di Lucano non è intenzionalmente agapico, ossia non muove da una cosciente scelta dell'agape, ma, nel suo manifestarsi, esprime il tratto dell'eccedenza agapica.

Nell'azione di Lucano si legge un profondo tratto di agapicità<sup>33</sup>. Nelle azioni del sindaco, recentemente candidato al Nobel per la Pace, possono scorgersi elementi affini al caso Perlasca<sup>34</sup>.

Lucano ha risposto a un attacco brutale da parte del ministro dell'interno italiano nel periodo marzo 2018 - agosto 2019 che lo ha definito «uno zero»: «È vero che appartengo alla classe degli ultimi, praticamente zero. In tutti questi anni abbiamo unito le nostre debolezze con tanti altri disperati di ogni parte del mondo. Abbiamo condiviso un sogno di una nuova umanità libera dalle mafie, dal razzismo, dal fascismo e da tutte le ingiustizie»<sup>35</sup>.

Il tema delle migrazioni, oggi quanto mai attuale, necessita di una reinterpretazione, alla base della quale l'agape ha sicuramente molto da dire. Gli effetti del modello Riace mostrano che la tolleranza non è sufficiente a riattivare legami, e anche la solidarietà mostra qualche fragilità. La narrazione oggi dominante intende rappresentare i fenomeni migratori come



lesivi dell'identità culturale del Paese ospitante. Riace mostra come, dal punto di vista dell'identità, le intersezioni, se rese agapiche, non hanno un effetto solo additivo, ma moltiplicativo, ampliando lo spettro delle possibilità grazie all'inclusione delle diversità.

## **CONCLUSIONI**

Le migrazioni mettono a dura prova gli equilibri sociali e politici in vari Paesi del mondo. Per fronteggiare questi fenomeni, molto spesso le autorità pubbliche mettono in atto politiche migratorie di difesa e controllo che però non sempre ottengono i risultati sperati e, in molti casi, aumentano conflitti e fenomeni di marginalità.

I casi presentati mostrano come le tracce di agire agapico in essi visibili sviluppino forme proattive di socialità, nelle quali si pongono al centro le relazioni e i soggetti migranti. In questa prospettiva si cerca di superare una visione negativa dei migranti attivando nuove forme di socialità che sollecitano le istituzioni a trovare nuove strade per favorire inclusione e integrazione. La mobilitazione di forze individuali e sociali consente di offrire ai singoli, ai gruppi e alle istituzioni l'occasione di praticare forme di agire agapico che permettono di andare oltre i processi di adattamento, assimilazione e integrazione. L'agire agapico, dunque, non rimane in una sfera di azione del singolo, ma produce anche effetti sociali e istituzionali di maggiore attenzione ai processi di inclusione.

<sup>1</sup> Cf. UNHCR, The UN Research Agency, *UNHCR Population Statistics Database*, Geneve 2019.

<sup>2</sup> Cf. J.S. Coleman, *Social capital in the creation of human capital*, in «*American Journal of Sociology*», 94, 1988, pp. 95-120; R. Putnam, *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, Simon & Schuster, New York 2000.

<sup>3</sup> Cf. P. Bourdieu, *The forms of capital*, in J. Richardson (ed.), *Handbook of theory and research for the sociology of education*, Greenwood Press, New York 1986.

<sup>4</sup> Cf. M. Granovetter, *The strength of weak ties: a network theory revisited*, in «*Sociological Theory*», 1, 1983, pp. 201-233.

<sup>5</sup> Cf. A. Portes - R.B. Rumbaut, *Immigrant America: a Portrait*, University of California Press, Oakland (CA) 2014.

<sup>6</sup> Cf. R. Grosfoguel - L. Oso - A. Christou, "Racism", *intersectionality and migration studies: framing some theoretical reflections*, in «Identities», 22 (6), 2014, pp. 635-652.

<sup>7</sup> Cf. ISMU, *Diciassettesimo rapporto sulle Migrazioni*, Franco Angeli, Milano 2012.

<sup>8</sup> Cf. D. Pettinicchio - R. De Vries, *Immigrant Political Participation in Europe: Comparing Different Forms of Political Action across Groups*, in «Comparative Sociology», 16, 2017, pp. 523-554.

<sup>9</sup> Cf. W.D. Mignolo - D. Escobar, *Globalization and the Decolonial Option*, Routledge, London 2010.

<sup>10</sup> Cf. S. Benhabib, *La rivendicazione dell'identità culturale. Eguaglianza e diversità nell'era globale*, il Mulino, Bologna 2015; T. Chiappelli, *Donne e migrazioni. Dal multiculturalismo all'interculturalità*, in I. Benni - T. Chiappelli (edd.), *Verso una cittadinanza di genere e interculturale*, Regione Toscana, Quaderno n. 54, 2013.

<sup>11</sup> Cf. P.D. Aldrich - M.A. Meyer, *Social Capital and Community Resilience*, in «American Behavioral Scientist», 59, 2, 2015, pp. 254-269; J.L. Hotchkiss - A. Rupasingha, *Individual Social Capital and Migration*, in *FRB Atlanta Working Paper No. 2018-3*, 2018; E. Mangone - A. Dolgov, *Sorokin's "Altruistic Creative Love": Genesis, Methodological Issues, and Applied Aspects*, in «Human Arenas», 2018, pp. 1-17.

<sup>12</sup> Cf. G. Iorio, *Agape: un concetto per le scienze sociali*, in «Società Mutamento Politica», Firenze University Press, 4, 2011, pp. 101-114.

<sup>13</sup> Cf. Id., *Agape and Authority: Beyond Paternalism and Autonomy*, in «Sociologia», 1, LIII, 2019, pp. 7-12.

<sup>14</sup> Cf. S. Castles, *Twenty-First-Century Migration as a Challenge to Sociology*, in «Journal of Ethnic and Migration Studies», 33:3, 2011, pp. 351-371.

<sup>15</sup> Secondo la U.S. Customs and Border Protection, 7.505 persone sono morte nel tentativo di attraversare il confine tra Messico e Stati Uniti tra 1998 e 2018: <https://www.cbp.gov/sites/default/files/assets/documents/2019-Mar/bp-southwest-border-sector-deaths-fy1998-fy2018.pdf>, consultato a maggio 2019.

<sup>16</sup> Cf. <http://www.rtve.es/alacarta/videos/en-portada/portada-paso-bestia/3770001/>, consultato a maggio 2019.

<sup>17</sup> Cf. <http://forms.nomoredeaths.org/en/>, consultato a settembre 2019.

<sup>18</sup> Cf. <https://lapatrona.wordpress.com/>, consultato a settembre 2019.

<sup>19</sup> Cf. G. Iorio, *Sociology of Love: The Agape Dimension of Societal Life*, Vernon Press United States 2014.

<sup>20</sup> Il termine disobbedienza civile fu introdotto nell'Ottocento da H.D. Thoreau, imprigionato negli USA per essersi rifiutato di pagare le tasse legate alla guerra

contro il Messico. In seguito fu adottata come forma di azione collettiva da Gandhi dal 1921. Cf. L. Rabben, *Sanctuary and Asylum: A Social and Political History*, University of Washington Press, Washington 2016; H. Cunningham. *God and Caesar at the Rio Grande: Sanctuary and the Politics of Religion*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1995.

<sup>21</sup> Cf. M.C. García, *Dangerous Times Call for Risky Responses: Latino Immigration and Sanctuary, 1981 - 2001*, in G. Espinosa - V.P. Elizondo - J. Miranda (edd.), *Latino Religions and Civic Activism in the United States*, Oxford University Press, New York 2005, p. 162.

<sup>22</sup> Cf. Denominational Breakdown of Sanctuaries, "Sanctuary Movement", University of Arizona Library Special Collections, Tucson (AZ) 1985.

<sup>23</sup> Cf. M.C. García, *Dangerous Times Call for Risky Responses: Latino Immigration and Sanctuary, 1981 - 2001*, cit.

<sup>24</sup> Cf. E. Dias, *Ordered Deported, Then Sent a \$497,777 Fine From ICE*, in «The New York Times», July 4, 2019. <https://www.nytimes.com/2019/07/04/us/migrants-deportation-fines.html>, consultato a settembre 2019.

<sup>25</sup> Cf. S.B. Coutin, *Exiled Home: Salvadoran Transnational Youth in the Aftermath of Violence*, Duke University Press, Durham 2016.

<sup>26</sup> Cf. <https://www.dhs.gov/blog/2012/08/15/deferred-action-childhood-arivals-who-can-be-considered%22>, consultato a settembre 2019.

<sup>27</sup> Cf. P. Alavarez, *Will DACA Parents Be Forced to Leave Their U.S.-Citizen Children Behind?*, in «The Atlantic», Oct. 21, 2017, consultato a settembre 2019.

<sup>28</sup> Cf. L. Diaz, *As a Dreamer, I will not be a Bargaining Chip for Trump's Attack on Immigrants*, in «American Civil Liberties Union (ACLU)», Sept. 5, 2017. <https://www.aclu.org/blog/immigrants-rights/road-citizenship/dreamer-i-will-not-be-bargaining-chip-trumps-attack>, consultato a settembre 2019.

<sup>29</sup> W.H. Brekhuis, *Sociologia dell'inavvertito*, Castelvecchi, Roma 2018.

<sup>30</sup> Cf. A. Mongelli - P. Contini, "It was the Wind". *Integration and Agapic Action: the Riace Case*, in «Sociologia», 1, 2019.

<sup>31</sup> Cf. P.A. Sorokin, *Il potere dell'amore*, Città Nuova, Roma 2005; G. Iorio, *Agape: un concetto per le scienze sociali*, cit.; V. Araújo - S. Cataldi - G. Iorio, *L'amore al tempo della globalizzazione: verso un nuovo concetto sociologico*, Città Nuova, Roma 2015.

<sup>32</sup> Cf. G. Iorio, *Agape: un concetto per le scienze sociali*, cit.

<sup>33</sup> Cf. *ibid.*

<sup>34</sup> Cf. A. Mongelli - P. Contini, "It was the Wind". *Integration and Agapic Action: the Riace Case*, cit.

<sup>35</sup> A. Candito, *Migranti, Salvini attacca il sindaco di Riace: «Sei uno zero». E lui risponde: «Orgoglioso di aiutare gli ultimi»*, in «La Repubblica», 2.6.2018.